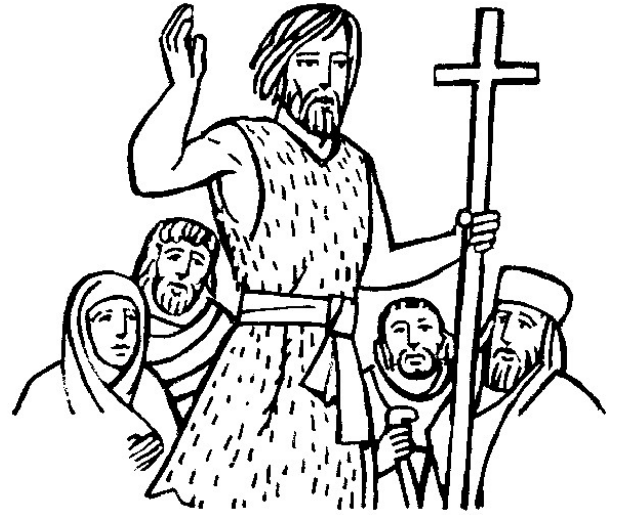


15 DICEMBRE

**3^A DOMENICA DI
AVVENTO**



« *Maestro, che cosa dobbiamo fare?* »

La figura che caratterizza la liturgia di questa Terza Domenica di Avvento è **Giovanni il Battista**, che, sulla riva del fiume Giordano, chiama alla conversione, proponendo un cammino che, imitando quello del popolo ebreo nel deserto, prepari, nell'austerità e nella purificazione interiore, l'ingresso nella Terra promessa.

“*Maestro, che cosa dobbiamo fare?*” gli chiedono quelli che accorrono a lui in cerca di risposte che cambino davvero la vita.

Per tutti l'invito a “*convertire il cuore*”, nella giustizia e nella carità, preparando il terreno a “*Colui che sta per venire*” e che “*battezzerà in acqua e Spirito Santo*”.

Anche noi vogliamo disporci ad accogliere il compimento delle promesse di Dio nell'attesa vigilante, nella preghiera, nell'austerità dello stile di vita e nell'operosità della carità evangelica.

PREGHIERA DEI FEDELI

C.- Fratelli e sorelle, nell'attesa del compimento delle promesse, chiediamo al Padre dei cieli di colmare di speranza e di gioia i nostri cuori con la presenza del suo Santo Spirito.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

Venga il tuo regno, Signore.

- 1.** Vieni, Signore Gesù, **nella tua Chiesa**, perché sia sempre più testimone di salvezza, instancabile costruttrice di pace, seminatrice di gioia, **preghiamo.**
- 2.** Vieni, Signore Gesù, **nella nostra comunità parrocchiale** che ha bisogno di riscoprirti, di rimetterti al centro, di sentirsi chiamata e radunata dal tuo amore, **preghiamo.**
- 3.** Vieni, Signore Gesù, **nel cuore di ogni cristiano** chiamato da te a essere come Giovanni Battista: voce della tua Parola e segno vero che annuncia la tua presenza, **preghiamo.**
- 4.** Vieni, Signore Gesù, **in ogni famiglia** che ha bisogno di sentirsi raggiunta dalla gioia e dalla tenerezza del Tuo amore e del Tuo perdono, **preghiamo.**

*C. Padre buono, purifica i nostri cuori con il tuo amore, perché esultanti nello Spirito attendiamo la venuta del nostro Salvatore, il Figlio tuo che vive e regna nei secoli dei secoli. // **Amen***

III DOMENICA DI AVVENTO

PRIMA LETTURA

Il Signore esulterà per te con grida di gioia.

Dal libro del profeta Sofonia
3, 14-17

Rallègrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!

**Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.**

**In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Da Is 12, 2-6

R/. Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

**Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. R/.**

**Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. R/.**

**Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.**

**Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. R/.**

SECONDA LETTURA

Il Signore è vicino!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

4, 4-7

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Is 61, 1 (cit. in Lc 4, 18)

R/. Alleluia, alleluia.

**Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.**

R/. Alleluia.

VANGELO

E noi che cosa dobbiamo fare?

Dal Vangelo secondo Luca

3, 10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

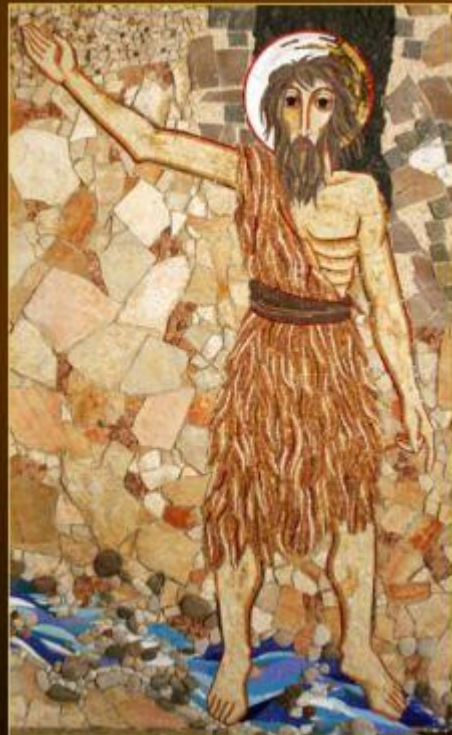
Parola del Signore.

AVVENTO:

terza domenica anno C

«Maestro, che cosa dobbiamo fare?»

**Rispondeva:
«Chi ha due tuniche,
ne dia una a chi
non ne ha;
e chi ha da mangiare,
faccia altrettanto».**



LA RISPOSTA DI GIOVANNI

La risposta di Giovanni è di grande semplicità e spinge verso il concreto, il quotidiano. L'invito si fa didattico, concretizza la conversione, la esemplifica, la introduce nel quotidiano e l'applica alle situazioni particolari delle diverse categorie di persone. La speranza cristiana non vive di realtà estranee alla storia, disincarnate e parallele rispetto all'esistere concreto; da qui la fatica della speranza cristiana, perché la parola

di Dio non fornisce ricette prefabbricate che eliminano ogni sforzo e ogni sofferenza. Fatica e sofferenza rimangono, eppure il «che fare» del cristiano non deve essere ansioso ed apprensivo, ma deve e può essere vissuto nella fiducia e nella pace, come diceva Paolo, perché il cristiano ha il senso del provvisorio e dell'affidarsi a Dio. Il «che fare» diviene allora sereno e fecondo nel dialogo con Dio, nella preghiera. Perciò il servizio di speranza che i cristiani sapranno dare al mondo non si misura in base all'efficacia delle loro organizzazioni o al cumulo di lavoro che ciascuno è capace di erogare, ma in base a uno stile di vita nuovo, fatto di serietà serena, a una prassi che all'impegno coniuga la gioia, a una tensione morale, uno stile che diffonde pace. Di qui l'invito a liberarsi dalla tristezza (che s. Francesco definisce il «male babilonese», perché genera altro male) e a mettersi nella condizione di lasciare che il battesimo nello Spirito Santo bruci e distrugga il male. (*P. Franco Mosconi*)

AL CENTRO GESU'

Se il Signore ci mandasse di nuovo Giovanni per prepararci quest'anno al Natale, che cosa ci direbbe? Forse le stesse cose, anche oggi attualissime, per la nostra conversione. Primo, la fraternità: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Quante cose ci sono nella vita nostra e della nostra famiglia che per noi sono in più, sono superflue e per altri sono necessarie? Proviamo a fare un inventario e a fianco di ciascuna cosa scriviamo: "necessaria", oppure "superflua". Secondo, la giustizia: non solo quella che devono fare gli altri, i politici, gli industriali, i magistrati, ma anche quella che dobbiamo praticare tutti noi nel nostro lavoro quotidiano, nei nostri rapporti con gli altri in famiglia e fuori, in quel pezzetto di mondo e di storia che dipende da noi fare andar bene o male. Terzo: al centro è Gesù Cristo. La Chiesa con la sua struttura, i suoi riti, le tradizioni, le feste e i sacramenti deve farci incontrare personalmente con Gesù Cristo che è presente nella sua Chiesa («Io sarò con voi fino alla fine del mondo» (Mt 28,20) e la anima e la guida con il suo Spirito.

LA CARITA'

In sintesi quello che ci chiede è un atteggiamento di apertura all'altro, una voglia di solidarietà che ristabilisca l'uguaglianza tra chi ha e chi non ha, un rifiuto dell'avidità e della violenza. La direzione unica verso cui muove il programma di Giovanni è la carità, ancora una volta. Solo a questo prezzo le folle, i pubblicani, i soldati, potranno ritrovarsi in un tessuto di fraternità e diventare «il popolo» (3,15), cioè una comunità di persone legate a Dio e tra di loro. Questo è il punto verso cui dobbiamo camminare se vogliamo essere in grado di sostenere il battesimo nello Spirito Santo e, purificati dal fuoco del giudizio, venire raccolti nei granai del Signore. Su questa strada Giovanni il Battista sarà sempre un buon compagno: continuerà a dirci da quali storture dobbiamo liberarci se vogliamo che la Parola, Gesù, occupi tutto lo spazio che le compete. (*Domenico Pezzini*)

INTERROGATIVI

La nostra fede nel Cristo, la nostra fiducia in lui è tanto profonda da mantenerci in una perfetta serenità di spirito, qualunque cosa succeda. Diffondiamo intorno a noi la pace e la gioia? Coloro che vengono a contatto con noi, ne traggono un reale conforto nelle loro inquietudini e nelle loro miserie? Diamo prova di lealtà, di rettitudine, di energia nel correggerci dei nostri difetti e rendere il nostro amore a Dio e ai fratelli più sincero e più efficace? (G Berthes) «Le folle interrogavano Giovanni: Che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,10). E noi, oggi, che cosa dobbiamo fare? Per Luca l'interrogativo è di perenne attualità: nella prospettiva globale della sua opera è infatti chiaro che l'imminenza del giudizio non è una caratteristica della fine, ma di ogni momento della nostra storia. Che cosa dobbiamo fare per accogliere il Cristo che viene e sfuggire al giudizio incombente?



il Dio della gioia in mezzo a noi

“Gaudete” (rallegratevi!): nella tradizione liturgica, la terza Domenica di Avvento ha un carattere gioioso che si riflette soprattutto nelle prime due letture e nel Cantico di Isaia. Il Vangelo invece, con il suo insistente appello alla conversione, sembra distaccarsi da questo tema.

Riflessioni

A prima vista, siamo davanti a *due messaggi contrastanti*: l'insistente invito alla gioia (*I e II lettura*), e l'esigente appello a un cambio di vita, alla conversione (*Vangelo*). Il contrasto è solo apparente, come si può cogliere dai testi di oggi. Anzi, *gioia e conversione vanno insieme*, perché il Signore è la radice di ambedue: la conversione al Signore genera gioia e fraternità.

Il linguaggio di Giovanni Battista è duro, sembra antiquato, inaccettabile oggi: osa dare ammonizioni severe alle forze dell'ordine, agli esattori delle tasse, a tutti... *Chiama ogni categoria di persone a cambiare il modo di vivere*. Giovanni si era mostrato nel deserto, sulle sponde del fiume Giordano, “predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati” (Lc 3,3). L'evangelista Luca riferisce, senza sconti, il linguaggio duro del Precursore, che scuote i suoi uditori, chiamandoli “razza di vipere”: li invita a fare “*frutti degni della conversione*”, a *dare buoni frutti*, per non finire gettati nel fuoco (Lc 3,7-9). Cos'è questa conversione? Quali i frutti?

Domenica scorsa l'appello alla conversione riguardava anzitutto il *ritorno a Dio* (si può parlare di una dimensione *verticale* della conversione), disponendo il cuore ad accogliere la Sua salvezza. Oggi Giovanni dà indicazioni precise e concrete per *una conversione che tocchi direttamente i rapporti con gli altri* (dimensione *orizzontale*). Luca riferisce di tre gruppi di persone che, toccate dalla *furia profetica* del Precursore, gli chiedono: “*Che cosa dobbiamo fare?*” (v. 10.12.14). È una domanda cara a Luca, il quale la ripete in altri racconti di conversioni: le folle a Pentecoste, il carceriere di Filippi, Paolo stesso sulla via di Damasco (cfr. Atti 2,37; 16,30; 22,10). La domanda indica una disponibilità al cambio di vita: è l'atteggiamento fondamentale in ogni conversione e, al tempo stesso, è l'appello ad un'altra persona che ci aiuti a rispondere a Dio. Tale persona, abitualmente, la chiamiamo *accompagnante, missionario*: sia esso prete, laico, suora, maestro, catechista...

I tre gruppi di persone che vanno dal Battista sono: le *folle* (persone non sempre ben definite), i *pubblicani* (gli esattori delle tasse, quindi gli odiati collaborazionisti con l'impero straniero), i *soldati* (persone avvezze ai modi duri). Sono *categorie considerate spesso come irrecuperabili*... Il Battista non li teme, li accoglie e dà loro risposte attinenti e concrete, tutte *riguardanti i rapporti con gli altri*, con il prossimo: condivisione di vestiti e di cibo (v. 11), giustizia nei rapporti con gli altri (v. 13), rispetto e misericordia per tutti (v. 14). (*) Si tratta di rapporti basati sul quinto e settimo comandamento. La novità cristiana consiste nel guardare gli altri *dalla postazione di colui che lava loro i piedi*, come Gesù; dall'impegno preferenziale di chi opera a favore dei più deboli e bisognosi.

Il Battista va oltre la sua predicazione e la sua persona, puntando sull'intervento qualitativo dello Spirito Santo (v. 16), che sarà effuso come battesimo di fuoco nella Pentecoste (Atti 2). *Allora lo Spirito farà nuove tutte le cose*, rinnoverà soprattutto il cuore delle persone e unirà popoli diversi nell'unico linguaggio dell'amore. Allora sarà possibile comprendere che *la conversione a Cristo esige giustizia e compassione verso tutti, comporta la condivisione con chiunque è nel bisogno*. In questo modo Giovanni -modello per i missionari- “evangelizzava il popolo” (v. 18). Oggi il missionario, per fedeltà a Cristo, è chiamato ad annunciare misericordia, speranza, solidarietà. Giovanni Battista non chiede un cambiamento sul piano religioso (preghiere, digiuni...), ma un cambio sul piano etico: essere solidali, giusti, onesti, rispettosi degli altri, umani, amabili.

L'adesione personale a Cristo e l'annuncio del suo Vangelo comportano sempre la gioia, come risulta dagli insistenti inviti di Sofonia e di San Paolo (*I e II lettura*), e di altri testi liturgici. Anzitutto, perché Dio esulta di gioia per noi, *ci rinnova con il suo amore*, fa festa con noi e si rallegra per noi con grida di gioia. Perciò il profeta grida: "Non temere, non lasciarti cadere le braccia", perché *il Signore è un salvatore potente* (v. 16-18). Paolo torna con insistenza sul motivo della gioia del credente: perché *il Signore è vicino*, è presente (v. 4-5). Non c'è motivo di angustiarsi, perché possiamo sempre ricorrere a Lui nella preghiera, che rafforza la nostra gioia (v. 5-7).

La gioia del Natale è vera solo se è condivisa con *gesti concreti a favore di chi soffre*. Ecco un esempio attuale fra tanti altri. In un paese di campagna, una famiglia di "marocchini" (musulmani), è stata colpita da una duplice disgrazia (la morte della mamma e di un bambino). Il parroco non ha esitato ad invitare i fedeli ad una sottoscrizione economica a beneficio di quella famiglia (papà e altri figli orfani). È una iniziativa concreta, immediata, efficace, in vista di un *Natale condiviso, vero, missionario*. Solo così c'è Natale cristiano! Nel cuore dei fedeli che aderiscono a iniziative di questo genere rinasce davvero Gesù. Soltanto così, la fede si rafforza e si diffonde! Celebrare il Natale vuol dire scoprire che *il verbo necessario per fare una umanità nuova è 'dare', condividere*: non c'è amore più grande che *dare* la vita...; c'è più gioia nel *dare* che nel ricevere... Sono parole del Bambino Gesù che nasce a Betlemme, dono del Padre, che ha tanto amato il mondo da *dare* il suo Figlio... Perché il mondo, salvato dalla misericordia del Padre, abbia vita in abbondanza!

P. Romeo Ballan, MCCJ

Parola del Papa

(*) *"Sono tre risposte per un identico cammino di conversione, che si manifesta in impegni concreti di giustizia e di solidarietà. E' la strada che Gesù indica in tutta la sua predicazione: la strada dell'amore fattivo per il prossimo... Occorre convertirsi, bisogna cambiare direzione di marcia e intraprendere la strada della giustizia, della solidarietà, della sobrietà: sono i valori imprescindibili di una esistenza pienamente umana e autenticamente cristiana".*

Papa Francesco, Angelus della domenica 13.12.2015

Annunciare la speranza in un mondo cupo e triste

La prima parola della liturgia odierna, offertaci dal Messale è "Gaudete" (Rallegratevi). Perciò nella tradizione liturgica, la terza Domenica di Avvento ha un carattere gioioso che si riflette soprattutto nelle prime due letture e nel Cantico di Isaia. Il Vangelo invece, con il suo insistente appello alla conversione, sembra distaccarsi da questo tema.

Nella prima lettura, c'è un ripetuto invito del profeta Sofonia: "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme". Ci collochiamo in un momento difficile per il popolo di Dio e l'oracolo del profeta invita a nutrire i sentimenti opposti. Infatti, il motivo di questo accumulo di appelli alla gioia e all'esultanza è il rapporto vitale con il Signore che si rivela ancora una volta fedele all'alleanza.

La ragione ancora più profonda di questo invito alla serena fiducia è: "Il Signore tuo Dio in mezzo a te ed è un Salvatore potente". La presenza di Dio nella comunità dell'alleanza è garanzia di salvezza. Noi sappiamo che la presenza di Dio in mezzo agli uomini (Emmanuele, "Dio con noi") ha raggiunto la sua pienezza a Betlemme, ed è questa vicenda che si trova alla base di noi cristiani oggi. A questa immagine si sovrappone quella dello

sposo che rinnova il suo impegno di amore: “Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore”. Attraverso Gesù, Dio rinnova per sempre il legame di amore con la comunità dei salvati.

Il tema della gioia si prolunga nell'invito di Paolo ai cristiani di Filippi a vivere nella gioia del Signore: una gioia che è logica conseguenza per ogni uomo che diventa discepolo di Cristo. Non si tratta di un atteggiamento superficiale e passeggero, ma di una pace interiore. L'unica condizione è quella di restare aperti all'iniziativa di Dio.

Quest'apertura si manifesta con la preghiera che può attuarsi in tutte le situazioni della vita e in forme diverse: “Fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti”. Questa preghiera, intesa come relazione vitale e permanente con Dio, è la fonte della pace e della gioia, doni di Dio.

Per quanto riguarda il Vangelo, il profeta del deserto Giovanni, che predica un battesimo di conversione, assume i tratti di un maestro che traccia un itinerario praticabile per ogni categoria di persone. Egli risponde alla domanda tipica di chi vuole intraprendere un nuovo orientamento di vita. Infatti le persone che si presentano a lui gli chiedono: “Che cosa dobbiamo fare?”, una domanda che riguarda un cambiamento profondo di condotta. Giovanni risponde, ricalcando i temi classici del messaggio profetico: “praticate la giustizia e la misericordia”. Cioè il cammino verso Dio passa attraverso il prossimo. Ciascuno rimanga al proprio posto, continui a fare ciò che ha fatto finora, ma in un altro modo, in maniera diversa: il Signore va accolto nella vita normale, nei lavori feriali, non attraverso cose eccezionali... Conta soprattutto la fedeltà nel quotidiano. In fin dei conti, si tratta di andare incontro al Cristo restando al proprio posto: il mutamento non è nelle cose o situazioni esteriori, ma deve verificarsi “dentro” di noi.

Don Joseph Ndoum

La gioia della conversione

La terza Domenica d'avvento è chiamata domenica Gaudete a partire dalle parole dell'antifona di ingresso: rallegratevi sempre nel Signore (Gaudete in Domino semper). La gioia, l'esultanza, l'allegria sono il lessico che colora e domina le letture di questa Domenica che già comincia a vedere l'alba della venuta del Signore. La gioia è legata alla presenza del Signore, ha la sua origine nella relazione con il Signore e si manifesta in un comportamento conseguente. Per il testo del vangelo la conversione stessa, per quanto a caro prezzo, è azione di gioia, è frutto di gioia e produce gioia perché è possibile a tutti. La missione di Giovanni è “preparare le vie del Signore dando al popolo la conoscenza della salvezza nel perdono dei peccati grazie alle viscere di misericordia di Dio” (Lc 1,76-79). Giovanni annuncia il vangelo, che è il Veniente, proprio nel presentare vie concrete di salvezza.

“...le folle interrogavano Giovanni, dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”

Giovanni davanti a questa domanda chiede di assumere un comportamento nuovo all'interno dell'oggi della propria vita, tale da preparare alla venuta del Signore. Giovanni ha davanti tre gruppi di persone e chiede al primo gruppo di condividere vesti e cibo con chi è nel bisogno, perché privo di essi. Quello che devono fare è imparare a vedere il bisogno dell'altro e a rispondere a ciò con il dono, la condivisione e la spartizione di ciò che si ha, conservando per sé solo il necessario.

La risposta data agli altri due gruppi ha una costante: si pone loro un limite nella loro professione. Ai primi si chiede di non esigere al di là del dovuto; ai secondi di non abusare del potere posto nelle loro mani per arricchirsi. L'espressione della conversione per i pubblicani è l'essere onesti e non pretendere dagli altri più di quello che è fissato. Ecco c'è un limite da porre: non pretendere quello che l'altro non può darvi perché non può, non ci

riesce, non ce la fa. Ai soldati si chiede di non abusare della propria condizione di forza e di potere per arricchirsi. Di non fare ricorso alla violenza per avere dei guadagni. Come la condivisione richiede l'intelligenza del bisogno altrui, come il non esigere richiede l'intelligenza del limite delle proprie pretese, limite rappresentato dall'altro, così il non abusare richiede l'intelligenza della vulnerabilità propria e altrui. Questa intelligenza è la capacità di sopportare le nostre debolezze, le nostre fragilità e riconoscere le capacità che abbiamo di essere violenti.

Le risposte di Giovanni sembrano banali, cose da poco, ma Luca sottolinea come la conversione passa attraverso i piccoli gesti del quotidiano e proprio quel quotidiano si impregna di salvezza rendendo possibile al Regno di Dio di prendere spazio. I gesti della quotidianità possono avere un valore salvifico, possono avere un sapore evangelico. Tra l'altro è stranissimo che agli esattori e ai soldati, il cui lavoro stesso li faceva considerare pubblici peccatori o collaboratori dei romani, Giovanni non chieda di cambiare mestiere, ma di viverlo in modo nuovo. Basta un gesto semplice, un bicchiere di acqua fresca dirà Gesù, per entrare nella salvezza che è saper dare un volto nuovo alle piccole cose che viviamo, saper ridipingere il nostro quotidiano della luce del Vangelo, ma occorre cambiare mentalità e cuore perché solo allora anche le piccole cose diventano diverse. Giovanni, accogliendo le loro domande e cercando una risposta non astratta, non generica ma inserita in quella vita (perché a essa fosse possibile quella conversione necessaria per prepararsi alla venuta del Signore), comunica loro quanto siano preziosi per Dio, proclama che a Dio interessano. Per questo il messaggio di Giovanni è felice annuncio e prepara quello di Gesù, perché annuncia una presenza e una venuta di Dio nel nostro oggi, dove siamo, in questo amore sconfinato del Padre per la nostra vita tanto da farne la dimora per il Figlio.

“Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali”.

Giovanni può avere una parola autorevole su quello che c'è da fare, perché nella sua carne si è iscritto quel limite che ora insegna agli altri. Dinanzi all'attesa del popolo circa il Messia, Giovanni sa stare al suo posto. Non usa della sua autorevolezza per sedurre, per affascinare, per manipolare, per impadronirsi delle persone. Non si sostituisce al Veniente, non occupa tutto lo spazio, non cattura lo sguardo su di sé ma lo orienta altrove, al Veniente. La sua gioia è tutta qui. Giovanni e le folle si avvicinano nella comune attesa del Veniente, ma Giovanni le libera da sé. Il suo amore libera l'altro dalla dipendenza e sottomissione a sé e lo apre a quell'incontro con il Signore nella gioia semplice di sapersi strumento e semplicemente amico che gode della gioia dell'altro, delle nozze tra Dio e l'uomo che si compiono nella venuta di Gesù: “Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. **“Egli deve crescere e io invece diminuire”.**



AVVISI PARROCCHIALI

AVVENTO: IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – Ultimo appuntamento dei mercoledì dell'Avvento: alle ore 20.45, nella cappellina dell'Oratorio, per riascoltare nella meditazione orante la Parola domenicale.

CALENDARIO DEL PERIODO NATALIZIO – Sul foglio del "Buon Pastore" trovate il calendario degli appuntamenti liturgici natalizi (fino all'Epifania). **Lunedì 16** inizia la **Novena di Natale**: la S. Messa alle 18.30, tutti i giorni, nella cappellina dell'oratorio, è preceduta dalle preghiere e canti della Novena.

NATALE DEI COLTIVATORI DIRETTI – Venerdì 20 dicembre, S. Messa alle ore 11 nella chiesa di Stagno, a richiesta della Sezione Provinciale della Coldiretti, che vi si ritrova per gli auguri in prossimità delle Feste natalizie.

Invito esteso a tutti gli associati locali.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it

Calendario Natalizio 2024

NOVENA - LUNEDI 16 - VENERDI 20 (ore 18.30 - in cappellina)

VENERDI 20 - NATALE DEI COLTIVATORI DIRETTI
chiesa di Stagno - ore 11

LUNEDI 23 - NATALE DEI BAMBINI
ore 20.30 Davanti alla capanna del Presepio
Zampogna - cioccolata calda - castagne

VIGILIA 24

CONFESSIONI - (MATTINO ore 9-12; e POMERIGGIO ore 16-18)

Messa della notte (ore 23)

NATALE - MERCOLEDI
ore 10.30 (Stagno); ore 18 (Brancere)

S. STEFANO - GIOVEDI
ore 9 (Stagno); ore 18 (Brancere)

29 DICEMBRE - DOMENICA SACRA FAMIGLIA - orario festivo

MARTEDI 31 DIC. - S. MESSA **FINE ANNO** (per tutti i defunti dell'anno)
ore 18 (Stagno)

CAPODANNO 2025 - MERCOLEDI - ore 11 (Stagno); ore 18 (Brancere)

EPIFANIA - LUNEDI - ore 9 (Stagno); ore 16 (Casa di Riposo);
ore 18 (Brancere)

BATTESIMO DI GESU' - DOMENICA 12 gennaio - orario festivo

S. ANTONIO ABATE - VENERDI 17 - BENEDIZIONE DELLE STALLE
S. MESSA ore 19:00 (a Stagno) segue CENA in ORATORIO

LA "BUSTA DI NATALE": GRAZIE PER IL TUO CONTRIBUTO!

Parrocchia Ss. Nazario e Celso martiri

SETTIMANA LITURGICA
Stagno Lombardo con Brancere

dal 15 al 22 Dicembre 2024

3ª SETTIMANA DI AVVENTO

15 DIC.	TERZA DOM. DI AVVENTO	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) (Per Def. MARIO, PALMIRA, CARLO; Def. ROBERTO Mazzini) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)
NOVENA DI NATALE		
16	Lunedì	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
17	Martedì	18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
18	Mercoledì	17.00 - S. MESSA (Santuario di Brancere) 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio) Ore 20.45 - IN ASCOLTO DELLA PAROLA (cappellina)
19	Giovedì	18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
20	Venerdì	18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
21	Sabato	Ore 18 - S. MESSA pre-festiva (Stagno)
22 DIC.	QUARTA DOM. DI AVVENTO	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) (Per Def. Sudaù MARIO) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

15 Dicembre 2024
TERZA DOMENICA di AVVENTO




« Maestro, che cosa dobbiamo fare? »

La figura che caratterizza la liturgia di questa Terza Domenica di Avvento è Giovanni il Battista, che, sulla riva del fiume Giordano, chiama alla conversione, proponendo un cammino che, imitando quello del popolo ebreo nel deserto, prepari, nell'austerità e nella purificazione interiore, l'ingresso nella Terra promessa. "Maestro, che cosa dobbiamo fare?" gli chiedono quelli che accorrono a lui in cerca di risposte che cambino davvero la vita. Per tutti l'invito a "convertire il cuore", nella giustizia e nella carità, preparando il terreno a "Colui che sta per venire" e che "battezerà in acqua e Spirito Santo". Anche noi vogliamo disporci ad accogliere il compimento delle promesse di Dio nell'attesa vigilante, nella preghiera, nell'austerità dello stile di vita e nell'operosità della carità evangelica.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // Amen

C. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, siano con tutti voi. //

A. E con il tuo spirito.

LUCERNARIO DELL'AVVENTO

RITORNELLO CANTATO

Il Signore è la luce che illumina il mondo:
Gloria, Gloria cantiamo al Signore

Nel frattempo si accende la prima candela della corona di Avvento.

C. - Fratelli e sorelle, mentre percorriamo con fede il cammino dell'Avvento in ascolto della voce dei profeti, proclamiamo che Cristo è la luce della nostra vita e contempliamo con fede i segni del suo ritorno glorioso.

Breve pausa di silenzio.

- Signore, luce che mai tramonta, atteso da Giovanni Battista, tu sei il Vangelo di libertà che il Padre ha proclamato a chi è ultimo, povero e disperato, abbi pietà di noi.

A - RITORNELLO CANTATO.

- Cristo, sole di giustizia e di pace, predicato da Giovanni Battista, tu sei la pienezza delle attese dei profeti e la consolazione della Chiesa, abbi pietà di noi.

A - RITORNELLO CANTATO

- Signore, stella di speranza e di vita eterna, onorato da Giovanni Battista, tu sei Parola di salvezza per ogni uomo che cammina nelle tenebre e cerca la pienezza della luce, abbi pietà di noi.

A - RITORNELLO CANTATO

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

// Amen

PREGHIAMO

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

// Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta SOFONIA
(Sof 3,14-18)

Rallègrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le
braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Is 12)

RIT/.
**Canta ed esulta, perché grande in
mezzo a te è il Santo d'Israele.**

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il
Signore; egli è stato la mia salvezza. **R/.**

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il
suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.
R/.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto
cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo
d'Israele. **R/.**

SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo
ai FILIPPESI** (Fil 4,4-7)

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore,
ve lo ripeto: siate lieti. La vostra
amabilità sia nota a tutti. Il Signore è
vicino!
Non angustiatevi per nulla, ma in ogni
circostanza fate presenti a Dio le vostre
richieste con preghiere, suppliche e
ringraziamenti.
E la pace di Dio, che supera ogni
intelligenza, custodirà i vostri cuori e le
vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!
Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il
lieto annuncio.
R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo LUCA
(Lc 3,10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano
Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo
fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due
tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha
da mangiare, faccia altrettanto».
Vennero anche dei pubblicani a farsi
battezzare e gli chiesero: «Maestro, che
cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro:
«Non esigete nulla di più di quanto vi è
stato fissato».
Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E
noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose
loro: «Non maltrattate e non estorcete
niente a nessuno; accontentatevi delle
vostre paghe».
Poiché il popolo era in attesa e tutti,
riguardo a Giovanni, si domandavano in
cuor loro se non fosse lui il Cristo,
Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi
battezzo con acqua; ma viene colui che è
più forte di me, a cui non sono degno di

slegare i lacci dei sandali. Egli vi
battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene
in mano la pala per pulire la sua aia e per
raccogliere il frumento nel suo granaio;
ma brucerà la paglia con un fuoco
inestinguibile».
Con molte altre esortazioni Giovanni
evangelizzava il popolo.

Parola del Signore.
Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre
onnipotente, creatore del cielo e della terra, di
tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito
Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato non creato, della stessa sostanza del
Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state
create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese
dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è
incarnato nel seno della Vergine Maria e si è
fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e
fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo
le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del
Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i
vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la
vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre
e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per
mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei
peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita
del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - *Fratelli e sorelle, nell'attesa del
compimento delle promesse, chiediamo al
Padre dei cieli di colmare di speranza e di
gioia i nostri cuori con la presenza del suo
Santo Spirito.*

L. Preghiamo insieme e diciamo:
VENGA IL TUO REGNO, SIGNORE !

*Vieni, Signore Gesù, nella tua Chiesa,
perché sia sempre più testimone di salvezza,
instancabile costruttrice di pace, seminatrice
di gioia, preghiamo.*

*Vieni, Signore Gesù, nella nostra
comunità parrocchiale che ha bisogno di
riscoprirvi, di rimettervi al centro, di sentirsi
chiamata e radunata dal tuo amore,
preghiamo.*

*Vieni, Signore Gesù, nel cuore di ogni
cristiano chiamato da te a essere come
Giovanni Battista: voce della tua Parola e
segno vero che annuncia la tua presenza,
preghiamo.*

*Vieni, Signore Gesù, in ogni famiglia che
ha bisogno di sentirsi raggiunta dalla gioia e
dalla tenerezza del Tuo amore e del Tuo
perdono, preghiamo.*

C. - *Padre buono, purifica i nostri cuori
con il tuo amore, perché esultanti nello Spirito
attendiamo la venuta del nostro Salvatore, il
Figlio tuo che vive e regna nei secoli dei
secoli. // Amen.*

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

*Sempre si rinnovi, o Signore, l'offerta di
questo sacrificio che attua il santo mistero da
te istituito, e con la sua divina potenza
renda efficace in noi l'opera della salvezza. .
Per Cristo nostro Signore.
// Amen.*

DOPO LA COMUNIONE

*Imploriamo, o Signore, la tua misericordia:
la forza divina di questo sacramento ci
purifichi dal peccato e ci prepari alle feste
ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.*



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

15 Dicembre 2023

AVVISI PARROCCHIALI

AVVENTO: IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – Ultimo appuntamento dei mercoledì dell'Avvento: alle ore **20.45**, nella **cappellina dell'Oratorio**, per riascoltare nella meditazione orante la Parola domenicale.

CALENDARIO DEL PERIODO NATALIZIO – Sul foglio del "*Buon Pastore*" trovate il calendario degli appuntamenti liturgici natalizi (fino all'Epifania). **Lunedì 16** inizia la **Novena di Natale**: la S. Messa **alle 18.30**, tutti i giorni, nella cappellina dell'oratorio, è preceduta dalle preghiere e canti della Novena

NATALE DEI COLTIVATORI DIRETTI – **Venerdì 20 dicembre**, S. Messa alle ore **11** nella chiesa di Stagno, a richiesta della **Sezione Provinciale della Coldiretti**, che vi si ritrova per gli auguri in prossimità delle Feste natalizie. Invito esteso a tutti gli associati locali.